



Rassegna Stampa

01 agosto 2024

Rassegna Stampa

01-08-2024

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	01/08/2024	2	Inflazione su con l'energia: scatto mensile dello 0,5% = L'energia spinge l'inflazione: scatto mensile dello 0,5% <i>Luca Orlando</i>	2
SOLE 24 ORE	01/08/2024	3	AGGIORNATO - Wall Street prova il rally d'agosto Powell (Fed): taglio dei tassi più vicino = Nasdaq alle prove del rally di agosto, Amd rilancia la corsa dei microchip <i>Vito Lops</i>	4
SOLE 24 ORE	01/08/2024	4	Via libera finale alla formazione tecnico professionale = Istruzione tecnica professionale, è legge la riforma Valditara <i>Claudio Tucci</i>	6
SOLE 24 ORE	01/08/2024	5	Allarme Corte conti sui tagli ai Comuni Giorgetti ai sindaci: nessuna spending = Allarme spending nei Comuni Giorgetti rassicura: niente tagli <i>Gianni Trovati</i>	8
SOLE 24 ORE	01/08/2024	5	Pnrr, spesa su di altri 900 milioni Fitto: «Possibile nuova revisione» <i>M. Ter G. Tr</i>	10
SOLE 24 ORE	01/08/2024	9	In 13 Regioni orari di lavoro anti calura = Orari ridotti, più pause, acqua, sali: il caldo cambia il lavoro in fabbrica <i>Cristina Casadei</i>	11
SOLE 24 ORE	01/08/2024	19	Transizione, le imprese: aiuti pubblici indispensabili <i>Morya Longo</i>	14
SOLE 24 ORE	01/08/2024	26	Norme & tributi - Danni, imprese non responsabili per attacchi ed eventi esterni = Danni, imprese non responsabili solo per crimes ed eventi esterni <i>Sara Cali Maurizio Hazan</i>	15
STAMPA	01/08/2024	10	AGGIORNATO - Fitto ammette i ritardi nel Mezzogiorno "Serve una nuova revisione del Pnrr" <i>Paolo Baroni</i>	17

PROVINCE SICILIANE

MF SICILIA	01/08/2024	33	Rinnovabili, greengo punta sulla sicilia <i>Redazione</i>	18
STAMPA	01/08/2024	16	"Insabbiò Il dossier su mafia e appalti" Indagato Pignatone <i>Riccardo Arena</i>	19

SICILIA ECONOMIA

GIORNALE DI SICILIA	01/08/2024	7	Ars, pioggia di soldi per tutti = Dalla pasta al kaki: raffica di mancette <i>Andrea D'orazio</i>	20
QUOTIDIANO DI SICILIA	01/08/2024	4	Borse di dottorato = Borse di dottorato, il quadro in Sicilia <i>Michele Giuliano</i>	22
SOLE 24 ORE	01/08/2024	20	Sicilia, da illimity e Trafigura 350 milioni per il rilancio Isab <i>Nino Amadore</i>	24

SICILIA POLITICA

REPUBBLICA PALERMO	01/08/2024	7	Faida forzista sospeso Tamajo Parlò di "deputati camerieri" = Tamajo contro i "deputati camerieri" L'ira di Mule, FI sospende l'assessore <i>Miriam Di Peri</i>	25
--------------------	------------	---	--	----

LA CORSA DEI PREZZI

**Inflazione su con l'energia:
scatto mensile dello 0,5%**

L'energia spinge l'inflazione:
scatto mensile dello 0,5%.

A luglio, nei dati preliminari Istat, l'aumento massimo dei prezzi da 20 mesi, dato annuo a +1,3%. Pesa lo stop al sistema tutelato.

— a pagina 2

L'energia spinge l'inflazione: scatto mensile dello 0,5%

Prezzi. A luglio nei dati preliminari Istat l'aumento massimo da 20 mesi, dato annuo a +1,3%. Pesa lo stop al sistema tutelato, per le famiglie in transizione sul mercato libero balzo del 52,6%

Luca Orlando

Sul calendario bisogna guardare parecchio indietro, a novembre 2022: solo 20 mesi fa, in effetti, i prezzi facevano segnare un progresso congiunturale analogo.

Risalita dello 0,5% mensile a luglio che segnala il riaccendersi delle tensioni inflazionistiche, portando nelle stime preliminari Istat ad una crescita su base annua dell'1,3%, livello superato in questo caso solo ad ottobre dello scorso anno.

Risalita dell'inflazione che tuttavia non è determinata da un percorso corale al rialzo, come accaduto in passato, ma è legata in particolare all'energia, che rialza la testa nei dati mensili e nel segmento regolamentato anche su base annua, schizzando ad un progresso dell'11,3% nel mese in cui per l'energia elettrica è avvenuto l'addio al mercato tutelato.

Altrove, in altri comparti, il trend è diverso e infatti guardando al cosiddetto carrello della spesa (i prezzi dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona) si registra un rallentamento su base tendenziale (da +1,2% a +0,8%), così come una frenata è visibile per i prodotti a più alta frequenza d'acquisto, che passano dal +2% di giugno al +1,9% di luglio.

In generale beni (+0,5%) e servizi (+0,4%) forniscono comunque un contributo quasi analogo, con i primi spinti in particolare dai prezzi dell'energia che nel mese

risale in media del 3,5%.

Scatto che riguarda entrambe le componenti, prezzi regolamentati e non. Rilevante il contributo dell'energia elettrica, in un mese che ha segnato una profonda discontinuità per effetto della fine del mercato tutelato: per la parte ancora definita come regolamentata il progresso mensile dei prezzi è del 18,4%, per la parte di mercato libero del 3,6%.

La spinta maggiore su base mensile è però quella in arrivo dalle famiglie classificate in transizione, passate dalle tutele al libero mercato. Indice per le famiglie in transizione creato ad hoc dall'Istat per seguire l'andamento del mercato tutelato nel primo semestre e cogliere quindi l'effetto del passaggio a luglio. Sulla base delle migliori offerte presenti sul portale di Arera, declinate comunque su base territoriale, Istat ha stimato per questo cluster un aumento medio del 52,6% rispetto a giugno, del 7,3% su base annua.

Al di fuori dell'energia il quadro è invece meno problematico.

I prezzi dei beni alimentari nel complesso, ad esempio, tendono a decelerare lievemente passando su base annua da +1,3% a +0,9%, con un calo congiunturale di tre decimali, a causa sia della componente non lavorata (con inversione di tendenza da +0,3% a -0,3%; -1,4% da giugno), sia di quella lavorata (da +2,0% a +1,8%; +0,3% su base mensile).

In particolare, per quanto riguarda il comparto del non lavorato, ampliano la flessione sia i prezzi della frutta che della verdura, rispettivamente in calo del 4,9% e del 2,2% su base congiunturale.

Nel comparto dei servizi, il ritmo di crescita su base annua dei prezzi aumenta del 3,0% (da +2,8%; +0,4% sul mese). A un maggiore livello di dettaglio, i prezzi dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona accelerano (da +4,0% a +4,4%; +0,8% da giugno, a causa per lo più di fattori stagionali), mentre rallentano quelli dei Servizi vari (da +1,8% a +1,5%; nullo il dato congiunturale). Dati, quelli di luglio, che portano a questo punto ad un'inflazione acquisita 2024 (in caso di variazioni nulle dei prezzi nei prossimi mesi), all'1%.

Riaccendersi dei listini che in generale riceve come nelle attese commenti preoccupati dalle associazioni dei consumatori.

Unione Nazionale Consumatori stima una spesa aggiuntiva di oltre



Peso: 1-1%, 2-22%

Wall Street prova il rally d'agosto Powell (Fed): taglio dei tassi più vicino

Mercati

Il Nasdaq rimbalza di oltre il 3% spinto dai tecnologici
Amd rilancia la corsa dei chip
Usa, la Fed mantiene invariati i tassi ma apre la strada al primo taglio

Luglio si chiude con la decisione sui tassi Usa da parte della Federal Reserve (che rimangono invariati ma che apre la strada a un primo taglio forse già in settembre) e con un'ultima seduta di gran rimbalzo per i titoli tecnologici, da Nvidia ad Amd. Così a Wall Street ieri il Nasdaq ha guadagnato oltre il 3%; bene lo S&P500 risalito di oltre l'1,5%. Seduta positiva anche in Europa,

male solo Milano (-0,42%) complicità prese di profitto sulle banche.

Lops, Di Donfrancesco, Valsania — a pag. 3

Nasdaq alle prove del rally di agosto, Amd rilancia la corsa dei microchip

Mercati. Dopo le vendite il Nasdaq recupera il 3% e Wall Street il 2%: la trimestrale Amd riaccende l'ottimismo, vola Nvidia. La Bank of Japan fa scattare il recupero dello yen, la Fed mantiene l'ottimismo sui tagli dei tassi a partire da settembre

Vito Lops

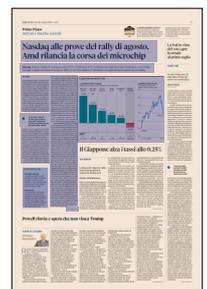
Il mese di luglio si chiude con la decisione sui tassi da parte della Fed (che rimangono invariati) e con un'ultima seduta di gran rimbalzo per i titoli tecnologici. È stato un mese volatile. I titoli tech prima hanno spinto il Nasdaq e l'S&P 500 ad aggiornare gli attuali massimi storici (12 e 15 luglio) e poi trascinato gli stessi listini in una forte correzione (-10% per il Nasdaq e -5% l'S&P 500) limitata poi dai forti acquisti nella seduta di ieri che ha permesso al listino tecnologico di recuperare il 3,5% e all'altro grande indice circa il 2%. Sullo sfondo, nel bene e nel male, l'intelligenza artificiale. La trimestrale di Google del 23 luglio ha fatto evidenziare qualche crepa nel rapporto tra investimenti e tempi di profittabilità. Come dire, al momento le big stanno investendo massicciamente nella costruzione dell'infrastruttura ma il ritorno sugli investimenti (Roi) non è così scontato, quan-

to meno nei tempi rapidi che sconta il mercato. La trimestrale di Amd, arrivata martedì a mercati chiusi e dove l'azienda ha esibito ottime forward guidance, ha riacceso l'ottimismo per il settore innescando forti riacquisti sui simboli di questo comparto, capitanato da Nvidia (che ieri ha recuperato oltre il 10% dopo aver perso il 27% dai massimi del 20 giugno).

Al di là dell'AI e delle trimestrali che verranno nei prossimi giorni il pallino del mercato è tornato in mano alle banche centrali. Ieri la Bank of Japan ha alzato i tassi di 15 punti base portando il costo del denaro allo 0,25%. Allo stesso tempo ha ridotto il piano di quantitative easing sui titoli governativi. Misure restrittive per frenare un'inflazione vicina al 3% (2,8%) atte anche a ridurre il divario rispetto ai tassi delle altre economie che ha spinto gli investitori a fuggire dallo yen che in due anni ha dimezzato il suo valore nei confronti di dollaro ed euro preci-

pitando sui livelli del 1990 nei confronti del biglietto verde. La mossa di ieri ha ridato slancio allo yen che ha recuperato l'1,2% e il 7,5% dall'11 luglio. Il mercato obbligazionario non l'ha presa male esibendo un calo dei tassi e un conseguente apprezzamento dei valori dei titoli. Il rendimento Bund decennale è scivolato al 2,3% e quello del rispettivo BTp al 3,65%. Il decennale Usa è arretrato al 4,1%, livelli che non vedeva da marzo.

Le mosse della BoJ andranno valutate



Peso: 1-9%, 3-39%

con attenzione perché se dovesse continuare ad alzare i tassi potrebbe innescare una rotazione da parte degli investitori nipponici che finora hanno preferito i bond stranieri (statunitensi, francesi e tedeschi in particolare) che offrivano (al netto del costo di copertura del cambio) rendimenti più elevati rispetto agli sterili tassi domestici. Ma se questi tassi dovessero essere più attraenti i giapponesi potrebbero decidere di "riportare i soldi a casa". Ieri però, come detto, il mercato dei bond non è parso preoccupato da questo scenario e si è più concentrato più sul rallentamento economico in atto (sia negli Usa dove il Conference board stima un Pil per il terzo trimestre inferiore al punto percentuale, sia nell'Eurozona

dove l'indice Pmi composito a luglio è sceso a 50,1 punti, segnando il livello più basso da cinque mesi) e sugli eventuali sostegni delle banche centrali (tanto con tagli dei tassi quanto con riduzione delle operazioni di drenaggio dei bilanci). A tal proposito la Federal Reserve, al termine del board, ieri sera ha lasciato invariati i tassi nel range compreso tra 5,25% e 5,5%. Gli investitori si aspettavano, nell'ipotesi migliore, l'eliminazione dell'aggettivo "elevata" per definire l'inflazione. C'è stato un piccolo miglioramento ad "alquanto elevata". A questo punto per capire di più sarà decisivo il simposio di Jackson Hole dove i principali banchieri centrali del pianeta si riuniranno il 22-24 agosto per coordinare le future politiche

monetarie. Stando ai contratti future il mercato sta per ora scontando sette tagli dei tassi negli Usa da qui a fine 2025. A partire da settembre, ipotesi che secondo Powell «è sul tavolo».

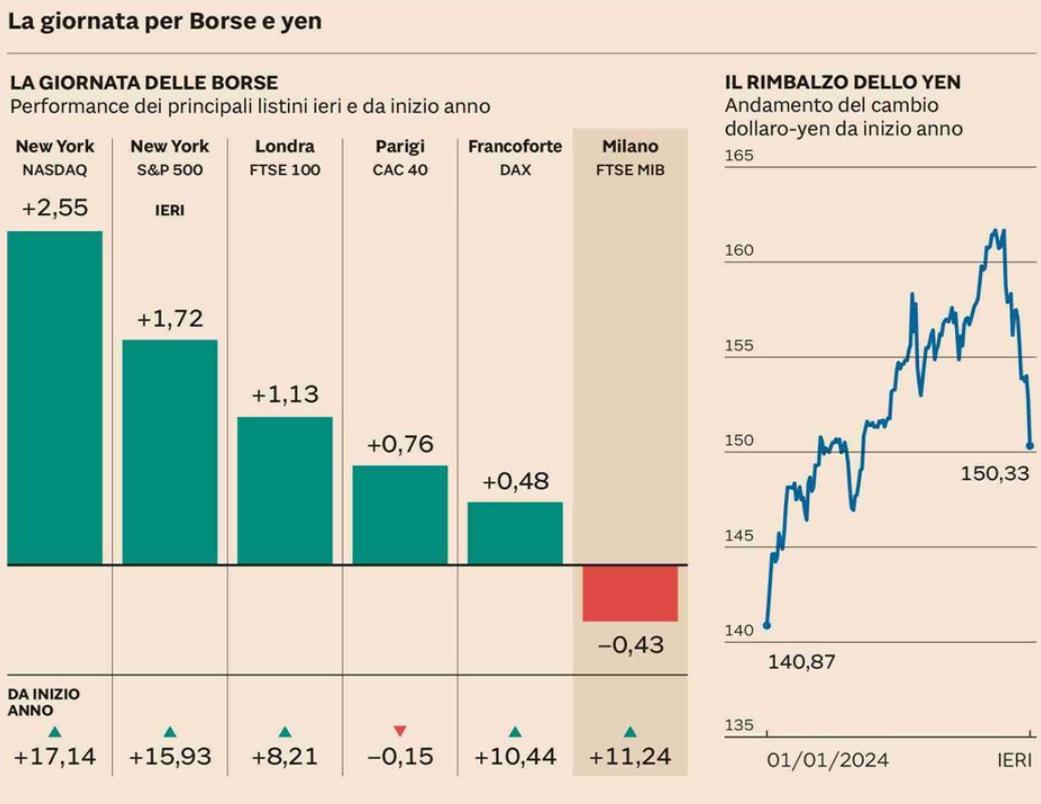
© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFETTO BOJ E FED

Le banche centrali danno forza ai bond: tassi dei Treasury al minimo da marzo (4,1%), giù anche BTp e Bund

Il risveglio dello yen
L'aumento dei tassi da parte della Bank of Japan risolveva lo yen dopo i minimi toccati di recente. La valuta nipponica ieri ha recuperato l'1,2% e dall'11 luglio ha ripreso il 7,5%.

Bond positivi
La riunione della Fed ha dato speranza ai mercati su futuri tagli dei tassi. Questo ha spinto al ribasso i rendimenti dei titoli di Stato. Il Bund decennale è scivolato al 2,3% il BTp al 3,65%. Il decennale Usa è arretrato al 4,1%, minimo da marzo.



Peso: 1-9%, 3-39%

483-001-001

RIFORMA VALDITARA

Via libera finale
alla formazione
tecnico
professionale

Claudio Tucci — a pag. 4



Istruzione. Scuola professionalizzante

Istruzione tecnica professionale, è legge la riforma Valditara

Scuola e lavoro. Il ministro: «Nasce una filiera in linea con le migliori esperienze europee». Di Stefano (Confindustria): «Asse stabile con le imprese»

Claudio Tucci

Adesso è ufficiale. Anche l'Italia avrà la sua "seconda gamba" formativa tecnica subito professionalizzante, con il duplice obiettivo di "non perdere per strada" giovani talenti e di iniziare ad aggredire un mismatch, vale a dire una carenza di personale, che ormai interessa un'assunzione su due, compunte, proprio per le competenze scientifico-tecnologiche, che arrivano al 60-70% degli ingressi previsti dalle nostre imprese.

Con il via libera definitivo della Camera al Ddl Valditara, con 156 sì, 97 voti contrari e 19 astenuti, nasce infatti la nuova, e innovativa, filiera formativa tecnologico-professionale che mette in campo, per la prima volta, un'offerta integrata che comprende, e raccorda tra di loro - riconoscendone (finalmente) pari dignità - i percorsi di istituti tecnici e professionali, i percorsi di istruzione e formazione professionale regionali (Ie-

FP), delle istituzioni formative accreditate dalle regioni e degli Its Academy. Legandoli, anche qui per la prima volta in modo robusto, ad aziende e territori di riferimento, in un'ottica di "campus".

A favore del provvedimento hanno votato tutti i partiti di maggioranza; le opposizioni sono invece andate in ordine sparso, con solo Pd, M5S, Sinistra e Verdi che, seppur con toni diversi, hanno bocciato il testo parlando di «provvedimento confuso e frettoloso»; e di «scuola ridotta a centro di addestramento professionale» (Ive Azione sono entrate più nel merito del Ddl evidenziandone luci e ombre).

Soddisfatto il ministro dell'Istruzione e del merito, Giuseppe Valditara, che ha fortemente voluto questa riforma: «Con la nuova filiera tecnico-professionale costruiamo un canale di istruzione di serie A, in linea con le migliori esperienze europee - ha spiegato Valditara - in grado di dare una solida formazione

ai nostri ragazzi, secondo programmi fortemente innovativi, che assicureranno competenze teoriche e pratiche di qualità, anche grazie al contributo delle imprese. È un giornata importante per il futuro dei ragazzi e del nostro sistema produttivo. Il maggior collegamento tra formazione e impresa - ha proseguito il titolare del Mim - è stato tra l'altro condiviso al recente G7 Istruzione di Trieste, riscuotendo un consenso unanime. E la risposta che è già arrivata dal Sud, con



Peso: 1-3%, 4-32%

l'adesione alla sperimentazione dei percorsi quadriennali di istruzione e formazione tecnica e professionale, ci conferma la volontà di riscatto di tante realtà del Mezzogiorno a cui questa riforma darà un'ulteriore leva per lo sviluppo».

La novità principale è l'avvio del cosiddetto modello 4+2, vale a dire quattro anni di scuola secondaria superiore più due anni negli Its Academy. Si parte già a settembre (ma sotto forma di sperimentazione nazionale in attesa della completa attuazione del Ddl) con circa 3 mila studenti, che hanno già fatto l'iscrizione a gennaio-febbraio, e 150 scuole (sono state validate dal Mim circa 200 filiere).

I percorsi della filiera prevedono corsi di studio quadriennali (anziché quinquennali), con il conseguimento un anno in anticipo, come accade in moltissimi paesi europei, ad esempio Germania, Svezia, Svizzera e Austria, del diploma di istruzione secondaria di secondo grado dopo aver superato l'esame di Stato. Gli alunni si troveranno di fronte programmi nuovi, non una compressione di quelli pensati per il quinquennio. L'organico dei docenti dei cinque anni verrà impegnato sull'offerta formativa dei quattro anni senza nessuna riduzione a garanzia della qualità della formazione, aprendo così a un potenziamento vero dell'insegnamento. Ci sarà più spazio per l'alternanza scuola-lavoro, la didattica laboratoriale e le discipline Stem, una forte internazionalizzazione, e in cattedra potranno salire docenti aziendali per adeguare l'offerta ai bisogni del territorio e alle innovazioni. Gli istituti scolastici potranno riservare quote orarie da destinare ad attività legate al terri-

torio. Tutto ciò consentirà ai ragazzi di inserirsi rapidamente in settori altamente qualificati. Si favorirà per la prima volta anche la ricerca.

Tutti i corsi quadriennali, potendo contare sullo stesso organico di insegnanti del quinquennio e su docenti aziendali aggiuntivi e ingaggiati con contratti di prestazione d'opera, sono stati pensati per garantire una solida preparazione nelle materie di base, andando a recuperare i gap registrati in italiano, matematica e inglese, e una maggiore preparazione in quelle specialistiche, utilizzando una grande flessibilità didattica. Le scuole che partono a settembre hanno riorganizzato anche orari e giorni di lezioni, nel rispetto del calendario scolastico regionale: c'è chi ha introdotto nuove settimane a settembre a giugno, chi farà lezione anche il sabato. Alla fine del quadriennio si continua negli Its Academy per un altro biennio. Ma si può proseguire anche con l'università o inserirsi direttamente nel mondo del lavoro. Si potranno istituire reti, denominati "campus" di cui possono far parte anche altre scuole, università, Afam, soggetti pubblici e privati (ci sono fondi ad hoc, 10 milioni quest'anno, 5 per ciascuno degli anni 2025 e 2026).

Altra novità di peso è il ritorno al Mim della cabina di regia sull'istruzione tecnica e professionale, dopo la soppressione della Dg Istruzione tecnica operata nel 2013. Sarà una struttura tecnica (di livello dirigenziale generale), e tra i primi compiti avrà proprio quello di promuovere la nuova filiera formativa tecnologico professionale.

La cifra della nuova filiera formativa è lo stretto collegamento con le aziende

e il lavoro. «La sperimentazione 4+2 riconosce il ruolo educativo delle imprese e per questo Confindustria l'ha sostenuta fin da subito - ha sottolineato Riccardo Di Stefano, presidente dei Giovani Imprenditori e delegato all'Education e all'Open Innovation di Confindustria -. La nuova legge disegna un quadro normativo che renderà la collaborazione scuola-impresa sempre più ampia e stabile, a beneficio degli studenti che scelgono i percorsi tecnico-professionali e di tutta la scuola italiana. Una scuola che può trovare nelle imprese un partner affidabile per integrare la didattica con il know-how di chi ogni giorno affronta la competizione globale. Accompagneremo la sperimentazione sui territori e saremo al fianco di Ministero e Indire per fare in modo che diventi effettiva innovazione dell'intero sistema educativo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La novità principale è il "modello 4+2", quattro anni di scuola secondaria superiore più due anni negli Its Academy



Formazione. Nasce una nuova filiera



Peso: 1-3%, 4-32%

VERSO LA MANOVRA

Allarme Corte conti sui tagli ai Comuni Giorgetti ai sindaci: nessuna spending

La relazione annuale della Corte dei Conti lo mette nero su bianco: i Comuni non hanno altri spazi per una nuova spending review. Perché negli ultimi tre anni le spese degli enti locali sono cresciute per rinnovo contratti, inflazione e assunzioni. Da qui la preoccupazione dei sindaci. Ma ieri il ministro Giorgetti ha assicurato che nella prossima manovra non ci saranno tagli. — a pagina 5

La relazione annuale della Corte dei Conti lo mette nero su bianco: i Comuni non hanno altri spazi per una nuova spending review. Perché negli ultimi tre anni le spese degli enti locali sono cresciute per rinnovo contratti, inflazione e assunzioni. Da qui la preoccupazione dei sindaci. Ma ieri il ministro Giorgetti ha assicurato che nella prossima manovra non ci saranno tagli. — a pagina 5

Allarme spending nei Comuni Giorgetti rassicura: niente tagli

Finanza locale. La Corte dei conti: spesa su per prezzi e personale, +4,7 miliardi in 2 anni. «Le nuove correzioni preservino gli investimenti». Il ministro ai sindaci: lavoriamo su riscossione e gestioni associate

Gianni Trovati

ROMA

La battaglia sull'ultima spending review è appena finita con un quasi pareggio fra il ministero dell'Economia, che puntava a misurare una quota importante dei tagli in base ai fondi ricevuti dal Pnrr, e i sindaci che chiedevano parametri diversi. A intensificare i toni c'è stato anche il timore, diffuso fra molti amministratori locali, che il confronto di primavera fosse solo un antipasto leggero del probabile scontro d'autunno, quando il Governo dovrà mettere insieme una complicata manovra da almeno 20-25 miliardi chiedendo sacrifici diffusi per finanziare cuneo fiscale, riduzioni Irpef e spese obbligatorie senza creare nuovo debito pubblico come sostenuto a più riprese dal ministro dell'Economia Giorgetti.

Ora ci pensa la relazione annuale della Corte dei conti sulla finanza locale a mettere in bella copia le paure circolate finora fra i sindaci. Il ritorno in campo del Patto Ue fondato ora sul controllo della spesa primaria e la procedura per deficit eccessivo, spiegano i magistrati della sezione Autonomie, rischiano di «imporre già con la manovra per il 2025-2027 correzioni al concorso alla finanza pubblica degli enti locali», dopo cinque anni in cui «la sospensione del Patto ha evitato poli-

tiche procicliche, permettendo misure di sostegno agli enti locali e di rilancio economico». Il cambio di rotta pare inevitabile, ma andrà accompagnato da «misure di sostegno per gli investimenti» per non azzoppare gli enti locali proprio nella fase decisiva dell'attuazione del Pnrr.

Gli anni delle vacche ingrassate dal sostegno centrale sono finiti, spiega in pratica la Corte anche se con un linguaggio più sorvegliato, ma ora bisogna evitare cambi di scenario troppo bruschi.

Giorgetti, che in questi giorni ha avviato il solito confronto annuale con i colleghi di Governo nel tentativo di raccogliere da ogni ministero obiettivi credibili di riduzione di spesa, sa bene che i confronti sulla spending non sono facili. Giusto ieri, per esempio, il ministro della Salute Orazio Schillaci ha fatto precedere il suo incontro con il titolare dei conti, in programma oggi, da un'intervista alla *Stampa* in cui annunciava di voler «chiedere a Giorgetti più soldi per assunzioni e incentivi al personale». Tutti, insomma, faranno conoscere all'inquilino di Via XX Settembre le ragioni per cui proprio loro vanno esclusi dai sacrifici della prossima manovra.

La Corte dei conti ne offre una non banale agli enti locali. Che negli ultimi tre anni hanno visto gonfiarsi la colonna delle spese correnti per effetto

di inflazione, rinnovi contrattuali e assunzioni, ma in pratica non hanno spazi per compensare questa dinamica con aumenti di entrate.

Proprio su questi numeri si è concentrato l'incontro che ieri pomeriggio, poche ore dopo la pubblicazione della relazione, i sindaci hanno avuto al ministero dell'Economia in vista della manovra.

La delegazione degli amministratori locali, guidata dal presidente facente funzione dell'Ance Roberto Pella (Fi) affiancato dal presidente dell'Ifel Alessandro Canelli, sindaco leghista di Novara, ha trovato un Giorgetti rassicurante, che ha escluso espressamente la volontà di introdurre nuovi tagli diretti alle risorse per lavorare piuttosto su efficienza della riscossione, rilancio delle gestioni associate e miglioramento nella gestione del patrimonio pubblico.

Certo, la manovra è ancora lontana,



Peso: 1-3%, 5-25%

ma il faccia a faccia di un'ora e mezza è stato dominato da un clima molto diverso rispetto a quello di poche settimane fa, e dalla disponibilità ad approfondire nodi critici strutturali a partire dalla riscossione: che ha bisogno di una cura di lungo periodo (si veda l'articolo a fianco), che potrebbe cominciare a settembre con i decreti attuativi della delega fiscale che su questo capitolo non hanno ancora visto la luce. «Un confronto positivo - commentano i sindaci -, assicuriamo la massima collaborazione».

I numeri messi in fila dalla relazione della sezione Autonomie del resto parlano un linguaggio piuttosto chiaro. L'anno scorso la spesa corrente dei Comuni è arrivata a 60,2 miliardi, cioè 4,7 miliardi sopra i livelli del 2021 (+8,4%; rispetto al 2022 l'aumento è del 4,2%). A gonfiare le uscite non è però un'impennata delle attività rivolte dagli enti ai propri amministrati, per-

ché la corsa è spiegata integralmente da inflazione e buste paga: la prima ha aumentato di 3,7 miliardi (da 29,8 a 33,5) la spesa per l'acquisto di servizi, voce in cui rientrano le utenze di luce e gas, e le seconde hanno portato da 10 a 10,7 miliardi le uscite per il personale, che pure rimane il meno pagato e il più carente nella Pubblica amministrazione italiana anche dopo il nuovo contratto e la spinta alle assunzioni, in genere a termine, portata dal Pnrr.

Gli enti locali vivono insomma nei propri bilanci le difficoltà affrontate in questi anni dagli italiani a reddito fisso. Ora l'inflazione smodata del l'ultimo biennio è archiviata, insieme però ai sostegni temporanei mentre i prezzi non sono certo destinati a tornare ai livelli precedenti all'invasione russa dell'Ucraina.

Tutto questo accade mentre gli

spazi fiscali liberi per eventuali aumenti di aliquote sono quasi esauriti da anni, con gli incrementi decisi per compensare i vecchi tagli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Incontro al Mef con la delegazione Anci guidata da Roberto Pella «Confronto positivo, massima collaborazione»



Peso: 1-3%, 5-25%

Pnrr, spesa su di altri 900 milioni Fitto: «Possibile nuova revisione»

L'audizione alle Camere

Al 17 luglio scorso le risorse del Piano utilizzate in due settimane sono a 52,2 miliardi

L'attenzione della Corte dei conti non è concentrata sulla sola spesa corrente, ma su un equilibrio più generale che deve preservare la dinamica degli investimenti. Sul punto, i bilanci confermano la corsa sia nei Comuni (16,3 miliardi nel 2023, +40,3% sull'anno prima) sia nelle Province (+21,2% nel 2022).

Ma nelle tabelle della sezione Autonomie emerge circostanziata un'allerta anche su questo terreno: i «residui attivi», cioè le entrate dovute ma non incassate, fra i contributi statali agli investimenti sono passati dai 2,5 miliardi del 2018 ai 12 miliardi abbondanti del 2023. L'impennata di questo dato segue la vita del Pnrr, che ha ovviamente moltiplicato i trasferimenti in conto capitale agli enti locali attuatori dei progetti. Appena letta la relazione, all'Anci hanno preso carta e penna e in una lettera a Giorgetti e al ministro per il Pnrr Raffaele Fitto firmata dal presidente facente funzione Roberto Pella hanno chiesto nuove semplificazioni ai processi di rendicontazione del Pnrr. Serve «un controllo sostanziale e qualitativo - scrive l'Anci - e non meramente formalistico, tale per cui i pagamenti vengo-

no bloccati per mancanza di un logo o di un timbro». Il cambio di passo, dicono i sindaci, «è indispensabile per rispettare i target del Pnrr».

Sulla farraginosità della rendicontazione e sugli strumenti per combatterla i parlamentari delle opposizioni, come il dem Filippo Sensi, hanno incalzato ieri il ministro per il Pnrr, Raffaele Fitto, audito nelle commissioni Affari europei e Bilancio di Camera e Senato sulla quinta relazione semestrale sull'attuazione del Piano, approvata in cabina di regia la scorsa settimana.

Difendendo l'azione del Governo e rivendicando il rispetto del cronoprogramma (il pagamento della quinta rata da 11 miliardi è in arrivo «a giorni»), ha consegnato loro due novità: la spesa effettiva salita di 900 milioni in poco più di due settimane (dai 51,3 miliardi registrati al 30 giugno ai 52,2 miliardi rilevati il 17 luglio sul totale di 194,4 miliardi) e l'apertura alla possibilità di «una nuova revisione del Pnrr» per garantire a fine Piano il vincolo del 40% delle risorse al Sud.

«È chiaro - ha spiegato Fitto - che noi dobbiamo avere elasticità, non come atto unilaterale, ma come con-

fronto con la Commissione europea, per dare risposte adeguate e per utilizzare al meglio le risorse». Di più non ha rivelato. Tanto che l'ex ministra Mara Carfagna, presidente di Azione, domanda: «Le ulteriori revisioni serviranno a realizzare quella quota o a modificarla al ribasso»? Dalla maggioranza si è levata la voce del deputato leghista Stefano Candiani, che invece pensa al Nord: «C'è una parte del Paese che sta prendendo risorse, più di quelle che gli spetterebbero in relazione agli abitanti, e una parte che sta rinunciando a queste risorse perché va aiutata l'altra».

—M.Per.
—G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I Comuni: 12 miliardi di trasferimenti in ritardo, semplificare la rendicontazione o target a rischio



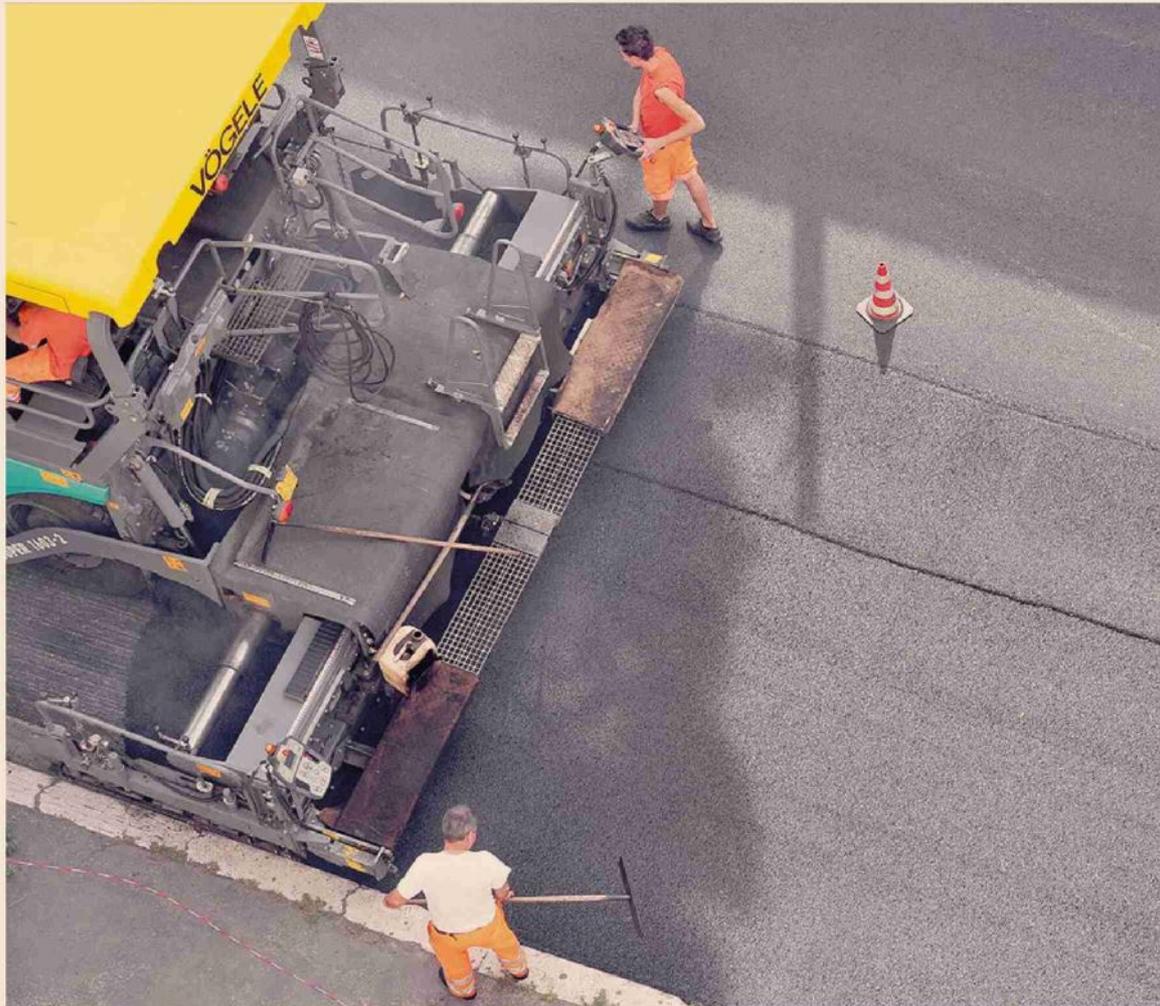
Peso: 13%

In 13 Regioni orari di lavoro anti calura

Cristina Casadei — a pag. 9

LO STOP NELLE ORE PIÙ CALDE

AGF



Le misure. L'obiettivo è ridurre il numero degli infortuni - circa 4mila l'anno - collegati al gran caldo

Orari ridotti, più pause, acqua, sali: il caldo cambia il lavoro in fabbrica

L'emergenza climatica. Ogni anno investimenti per migliorare il microclima negli stabilimenti attraverso climatizzatori e raffrescatori e garantire la produzione. Nell'industria scarso utilizzo della causale caldo per la cassa integrazione

Pagina a cura di
Cristina Casadei

Chi lavora in una multinazionale sa più e meglio degli altri che persino i forni e i piani cottura si fanno quando

le temperature naturali si avvicinano più ai 40 gradi che ai 30. Se ci sono le commesse, la produzione non si ferma. Sicuramente, però, le imprese intervengono sugli orari, rimodulandoli nelle ore più fresche e ridu-

rendoli, sulle pause, allungandole, sulle forniture di acqua e sali ai lavoratori e investendo sulla climatizzazione. Spesso ispirandosi anche al decalogo del Workclimate 2.0 (il progetto in collaborazione tra Cnr e



Peso: 1-16%, 9-49%

Inail, si veda altro pezzo in pagina) e dialogando con i sindacati.

Le storie, come sempre, aiutano a capire. Come quella della Fincantieri dove c'è una particolare attenzione alle condizioni climatiche in cui lavorano le maestranze. In luglio e in agosto, nei cantieri vengono anticipati i turni alle 6 del mattino per evitare

l'esposizione al calore di quelle mansioni che chiedono di lavorare all'esterno. Se la cantieristica è in piena attività, lo stesso vale per molti altri settori. Così l'Electrolux, durante i mesi estivi, applica una procedura concordata con Fiom, Fim e Uilm, che prevede azioni per mitigare il rischio calore sulla base di tre fasce definite dall'Arpae. Per esempio, nel sito di Forlì (forni e piani cottura), dal 22 luglio al 16 agosto il turno della fascia 8-17 è stato ridotto e anticipato alla fascia 6-14,30 per consentire di lavorare nelle ore meno calde. Da anni nello stabilimento vanno avanti investimenti tecnologici e vengono adottati numerosi accorgimenti: alcuni esempi sono i 530 ventilatori nelle singole postazioni, nuovi impianti di raffrescamento per la mensa e le aree produttive, l'introduzione di estrattori d'aria per abbattere le temperature interne, la fornitura di sali minerali per i lavoratori, l'installazione di distributori di acqua fresca.

Giugno, luglio e agosto sono mesi molto rilevanti per tutto il settore agricolo, come sanno bene alla Argo Tractors da cui escono 22mila trattori

all'anno (tra cui i famosi Landini, McCormick e Valpadana), tutti prodotti in Italia, in provincia di Reggio Emilia. Da anni, anche in virtù di quel dialogo molto aperto e costruttivo con le organizzazioni sindacali, la multinazionale ha ripensato l'orario e fatto investimenti per migliorare le condizioni di lavoro nei mesi più caldi. Se è vero che la produzione si ferma per una parte di agosto, lo è anche che in giugno e luglio il ritmo è sostenuto e che la manutenzione non si ferma mai. Da

inizio luglio, ci spiegano dall'azienda, là dove non si lavora su tre turni, c'è un orario estivo anticipato e ridotto: sulla linea del montaggio si lavora dalle 7 alle 13, invece che dalle 8 alle 16,30. Orario rivisto, ma non solo, anche molti investimenti che hanno portato, via via nel tempo, raffrescatori e ventoloni industriali che hanno migliorato le condizioni climatiche per gli operai. Simone Vecchi, segretario generale della Fiom di Reggio Emilia, ci racconta che in provincia è stato realizzato un dossier in cui sono state raccolte molte storie virtuose. In provincia, ci racconta Vecchi, «osserviamo una situazione eterogenea, con imprenditori che nonostante il caldo fanno ben poco e altre che dialogano, intervengono e investono per evitare di fare lavorare le persone nelle sale macchine dove ci sono 38-39 gradi». Ne sono state censite una trentina, con cui «proprio in queste settimane sono in corso discussioni per gli investimenti negli impianti di raffrescamento e di ricircolo dell'aria per il prossimo anno - dice Vecchi -. È fondamentale parlarne ora perché le aziende devono mettere a budget gli investimenti e i budget si fanno in autunno». Le condizioni cambiano da stabilimento, ma in genere dove sono stati fatti accordi sindacali, continua Vecchi, «è stato introdotto l'orario ridotto anticipando l'ingresso al mattino alle 6 o alle 7 ed evitando il turno spezzato. Certamente dove si lavora su tre turni l'unico modo per intervenire sono gli investimenti tecnologici nei sistemi di condizionamento e l'aumento delle pause». Sono questi i principi che hanno guidato gli investimenti tecnologici e gli accordi di aziende come Argo tractors, Walvoil, Emak, Interpump, Smeg, Gigiesse, Comer Industries, Meta System, Spal Automotive, Padana tubi, Nexion, Nicolini, Dallai, Eviosys, Tecomec, Reggiana Riduttori, Zincatura Padana, Snap on. Tra queste c'è anche chi come la Emak, che fa macchine per il giardinaggio e il settore forestale e ha utilizzato la contrattazione per rimo-

dulare l'orario estivo. «Attraverso l'utilizzo della flessibilità durante l'anno, la Emak accantona ore che poi possono essere utilizzate per ridurre l'orario giornaliero nei mesi più caldi», spiega Vecchi.

Per la Nexion (attrezzature e software per l'automotive aftermarket), l'hr manager Salvatore Valenti, parla di «una prassi ormai consolidata, recepita nei contratti integrativi aziendali, che prevede una diversa articolazione degli orari di lavoro nei mesi estivi. Nelle tre o quattro settimane antecedenti le ferie di agosto, l'orario si riduce a 6,5 ore giornaliere cominciando alle 7 del mattino e concludendo alle 13,30. Inoltre è cominciato un percorso di installazione di sistemi avanzati di climatizzazione che consentono di mantenere un clima corretto». Su anticipo dei turni e aumento delle pause hanno lavorato anche in Cariboni group, nel sito di Rovereto, dove, come spiegano dalla Fim Cisl, il turno del mattino inizia un'ora prima e al pomeriggio la pausa si allunga. Sull'aumento delle pause nel periodo estivo è stato trovato un accordo anche alla Beko di Cassinetta, dove sono state aggiunte pause di durata variabile nel turno di lavoro e, dove possibile, sono stati privilegiati i turni fissi al mattino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In provincia di Reggio Emilia nella meccanica più di 30 accordi sindacali sul microclima, secondo un report Fiom



Peso: 1-16%, 9-49%

IL DECALOGO ANTICALDO

Worklimate 2.0

Dalla collaborazione tra Cnr, Inail e diversi istituti sanitari di eccellenza è nato un decalogo che suggerisce alle imprese, tra l'altro, di designare una persona che sovrintenda al piano di sorveglianza per la prevenzione dello stress da caldo, di identificare i pericoli e valutare i rischi, la sorveglianza sanitaria, la formazione, strategie individuali di prevenzione e protezione per i lavoratori come bere acqua secondo intervalli temporali non troppo ravvicinati e non in eccessive quantità e reintegrare i sali minerali, riorganizzare i turni di lavoro e prevedere l'alternanza dei lavoratori su quelli più a rischio stress da caldo, favorire l'acclimatazione dei lavoratori, promuovere il reciproco controllo dei lavoratori e avere un piano di risposta alle emergenze.



I ventilatori. Nel sito Electrolux di Forlì sono stati installati 530 ventilatori sulle singole postazioni

Le storie

Electrolux

Nel sito di Forlì dal 22 luglio al 16 agosto il turno della fascia 8-17 è stato ridotto e anticipato alla fascia 6-14.30. Ai lavoratori vengono forniti sali minerali e acqua fresca. Sono stati fatti investimenti per la climatizzazione, tra cui ventilatori sulle postazioni, un nuovo impianto di raffrescamento ed estrattori d'aria.

Nexion

Alla Nexion (attrezzature e software per Automotive Aftermarket) sono stati installati sistemi avanzati di climatizzazione e c'è una prassi che nei mesi estivi prevede di evitare le attività lavorative nelle ore più calde. L'orario viene ridotto a 6,5 ore giornaliere cominciando le attività alle 7 del mattino e concludendole alle 13.30.

Fincantieri

Nei cantieri navali di una delle maggiori società mondiali del settore, la Fincantieri, in luglio e in agosto le maestranze lavorano su turni che vengono anticipati alle 6 del mattino in modo tale da evitare l'esposizione al calore di quelle mansioni che chiedono di lavorare all'esterno.



Peso:1-16%,9-49%

Transizione, le imprese: aiuti pubblici indispensabili

Assocamerestero
Per il 58% delle aziende
servirebbe debito Ue
per le politiche sostenibili

Morya Longo

È una richiesta. Un auspicio. Ma, in fondo, anche un grido d'allarme quello che arriva dalle imprese italiane che hanno partecipato a un sondaggio dell'Associazione delle Camere di Commercio Italiane all'Estero: per finanziare la transizione verde, i cui costi sono elevati, serve un nuovo sforzo collettivo dell'Unione europea paragonabile a quello del NextGeneration Eu. Lo pensa il 58,3% degli intervistati. E se solo il 16,7% di loro ritiene che il costo debba essere finanziato prevalentemente con investimenti privati, il 12,5% pensa che debba provvedere ogni singolo Stato. Morale: la stragrande maggioranza delle imprese italiane ritiene che per affrontare la sfida ecologica servano investimenti pubblici, che siano europei oppure statali.

Il sondaggio è stato realizzato nel mese di luglio e ha coinvolto, attraverso le 86 Camere di commercio italiane all'estero in 63 Paesi del mondo, le imprese italiane associate. L'obiettivo era di raccogliere "a caldo" le loro opinioni sulle principali questioni che l'Europa del dopo elezioni si trova a fronteggiare: dalla transizione verde, al protezionismo e alle guerre commerciali. Ecco perché,

mentre su questi temi chiave per il

futuro la politica dibatte e si dimena, è interessante avere l'opinione di chi sui mercati internazionali ci sta davvero. I risultati sono netti sul tema della transizione energetica (serve per la stragrande maggioranza delle imprese intervistate un aiuto pubblico, principalmente europeo), ma molto meno netti sul tema di dazi e protezione della produzione europea.

Su questo secondo tema, infatti, le imprese non hanno espresso una posizione netta nei confronti delle misure protezionistiche. Se da un lato per il 27,1% degli intervistati l'Europa non dovrebbe aumentare i dazi per evitare di correre il rischio di ritorsioni commerciali, dall'altro il 25% delle imprese ritiene che dovrebbero essere imposte misure restrittive solo sui prodotti strategici importati nell'Unione europea. Insomma: dazi selettivi. Ad ogni modo - sintetizza lo studio di Assocamerestero - «il prossimo mandato di legislatura dell'Unione dovrebbe necessariamente perseguire politiche a protezione dell'industria e dei servizi (47,9%), conseguire l'obiettivo dell'unione fiscale necessaria per completare l'unione economica (43,8%), la promozione del commercio interna-

zionale (37,5%), impegnarsi per il green deal europeo e indipendenza energetica (39,6%)».

«I dazi, come hanno risposto gli imprenditori italiani all'estero, non sono la soluzione finale - sintetizza Mario Pozza, Presidente Assocamerestero -. Soluzione che invece passa da un debito unico europeo e da minore burocrazia, con norme chiare e soprattutto di facile applicazione in tutta l'Eurozona. Servono investimenti in un contesto legislativo uniforme. Non si chiedono sussidi, ma incentivi pragmatici per riaccendere il motore della macchina europea così da tornare a competere e a correre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

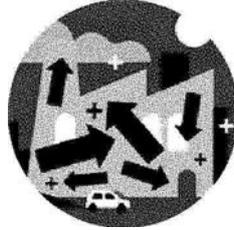
**Il 47,9% delle imprese
ritiene che l'Ue debba
perseguire politiche
a protezione
di industria e servizi**



Peso: 14%

Rischi e aziende
Danni, imprese
non responsabili
per attacchi
ed eventi esterni

Cali e Hazan
— a pag. 26



Danni, imprese non responsabili solo per crime ed eventi esterni

Rischi informatici

Le circostanze eccezionali esterne sono solo quelle fuori dalla sfera organizzativa. Degli attacchi non risponde chi ha adottato un sistema di sicurezza adeguato

Sara Cali
Maurizio Hazan

I gravi disservizi che venerdì 19 luglio hanno semiparalizzato in varie parti del mondo i settori aereo, finanziario e dei media non sono i soli effetti del bug informatico ha interessato i sistemi operativi di Microsoft per l'aggiornamento difettoso del software CrowdStrike: arriva il momento dei risarcimenti, che richiede di individuare le responsabilità nei confronti di consumatori e utenti. Operazione delicata: le norme europee e nazionali in vigore disegnano un sistema complesso, che chiama in causa non solo le imprese e i fornitori di pubblici di servizi che utilizzano i software andati in tilt, ma anche produttori e fornitori di questi ultimi.

Nella complessità del sistema rientra anche il fatto che per alcuni settori vigono norme specifiche. Completa il quadro italiano la recente legge sulla cybersecurity, tema sempre più caldo per il diffondersi di attacchi cibernetici i cui rischi possono diventare non di rado catastrofali, causando problemi assicurativi (si

veda l'articolo sotto).

Eventi eccezionali

Analizziamo le questioni partendo dal settore in questo momento più "caldo": quello aereo. La normativa europea fissa criteri indennitari e compensativi piuttosto chiari: il Regolamento (CE) n. 261/2004 prevede per i viaggiatori una piena ed efficace assistenza logistica e, in caso di cancellazione, rimborso del biglietto o riprogrammazione concordata del viaggio sul primo volo disponibile. In certi casi va riconosciuta una compensazione pecuniaria parametrata sui chilometri di viaggio, fermo restando il diritto al ristoro civilistico dell'eventuale maggior danno.

L'articolo 5, comma 3 del Regolamento stabilisce che nessun indennizzo spetta se la cancellazione è dovuta a circostanze eccezionali che non si sarebbero comunque potute evitare anche se fossero state adottate tutte le misure del caso. E la drammatica rilevanza del guasto informatico del 19 luglio, di portata tale da mandare in tilt l'operatività internazionale di intere filiere, solleva il

dubbio che si tratti di un evento effettivamente eccezionale, riconducibile al malfunzionamento di un server di proprietà di terzi e perciò in nessun modo evitabile dai vettori.

Ma le linee guida pubblicate dalla Commissione Ue proprio il 22 luglio 2024 hanno interpretato tali circostanze eccezionali in modo molto restrittivo, individuandole sostanzialmente nei soli eventi "esterni" all'operatività del vettore che sfuggono completamente al suo controllo; è il caso, ad esempio, delle recenti temporanee chiusure dell'aeroporto di Catania per le ceneri dell'Etna. La Commissione ha chiarito che non sono invece eccezionali quegli eventi



Peso: 1-1%, 26-33%

“interni” che, rientrando nella sfera organizzativa del vettore, integrano il normale ciclo della sua attività.

A ben vedere, è un principio ricavabile anche dal Codice civile italiano, in materia contrattuale e quindi valido per tutte le imprese: l'articolo 1218 pone in capo al debitore la responsabilità dell'inadempimento che dipenda da impossibilità dovuta a cause a lui non imputabili. E non sono tali né il fatto dei suoi ausiliari (articolo 1228) né impedimenti che non siano oggettivi, assoluti e comunque non consistenti in mere difficoltà, a maggior ragione nel campo delle attività d'impresa. Così è ragionevole ritenere che le imprese debbano comunque rispondere verso i clienti (per poi eventualmente agire in regresso verso il materiale responsabile del problema).

Attacchi cibernetici

Diverso il caso di crash riconducibile

a veri e propri attacchi cibernetici, indiscutibilmente esterni e come tali eccezionali (pur se non imprevedibili). La tutela del patrimonio aziendale dal cyber crime è centrale negli indirizzi normativi più recenti, rigorosamente orientati verso obblighi, per gli utilizzatori di tecnologia, di prevenzione e gestione del rischio. Le imprese devono dunque adottare adeguate misure di sicurezza, in un approccio *risk based* (proporzionato alla rilevanza sociale dell'attività svolta), che segna la misura della condotta diligente esigibile, oltre la quale non c'è responsabilità.

In questo senso ci sono la definizione (sin dal 2019) del Perimetro di sicurezza nazionale cibernetica, la direttiva Nis della Ue (a breve arriva la Nis II) e la legge 90/2024, entrata in vigore il 17 luglio. Ne emerge un principio: se si adotta un presidio di

sicurezza adeguato, attacchi hacker capaci di infrangerlo vanno considerati caso fortuito, derivante dal fatto di terzo, che è causa di non imputabilità di un eventuale inadempimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPUNTAMENTO IL 19 SETTEMBRE

Speciale Telefisco, focus su sanzioni e nuova riscossione

L'adeguatezza del presidio di sicurezza va valutata in base alla rilevanza sociale dell'attività svolta



Nuove sanzioni per le quali è partito il conto alla rovescia in vista dell'entrata in vigore dal 1° settembre. E poi riscossione, ravvedimento e concordato preventivo. Per arrivare agli adempimenti di fine 2024 su dichiarazioni e Iva. Questi i temi che caratterizzeranno «**Speciale Telefisco 2024 - Le novità fiscali per professionisti e imprese**», il convegno gratuito del Sole 24 Ore in agenda il **19 settembre** in diretta streaming dalle 9 alle 13.

Il convegno fornirà risposte alle domande più rilevanti per i contribuenti alla ripresa dell'attività dopo la pausa estiva. E proprio sulla riscossione è ancora possibile rispondere a un **sondaggio** sul profilo **LinkedIn** del Sole e dare la propria opinione sulla possibilità di allungare a regime i pagamenti fino a 120 rate. Questo sarà il primo di un pacchetto di sondaggi che si susseguiranno nelle prossime settimane. I risultati verranno poi riportati sul Sole.

Due le formule per seguire Speciale Telefisco 2024. La **formula Base** consentirà di accedere gratis alla diretta del 19 settembre e di poter inviare quesiti al forum dell'Esperto risponde. La formula **Telefisco**

Advanced, a pagamento (129,99 euro fino al 31 agosto) darà diritto alla diretta del 19 settembre (previa registrazione) oltre alla possibilità di seguire Speciale Telefisco in differita. Telefisco Advanced offrirà, poi, la possibilità di seguire le 12 sessioni formative di Master Telefisco degli ultimi tre mesi dell'anno. Incontri su sei temi, affrontati in due sessioni, una di approfondimento, con approccio più teorico, e una di aggiornamento, con caratteristiche più pratiche, in due settimane consecutive. **Tutte le info sul programma di Speciale Telefisco e su come iscriversi all'indirizzo: ilsole24ore.com/telefisco-settembre**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 26-33%

L'audizione in Parlamento. I cinque stelle insorgono: hai nascosto la verità, danneggiando il Sud

Fitto ammette i ritardi nel Mezzogiorno “Serve una nuova revisione del Pnrr”

IL CASO

PAOLO BARONI
ROMA

Ancora dieci giorni fa in conferenza stampa a palazzo Chigi il ministro per gli Affari europei aveva assicurato che l'obiettivo di convogliare al Sud il 40% degli investimenti del Pnrr entro la fine del piano sarebbe stato rispettato. Ieri invece nel corso di una audizione davanti alle Commissioni bilancio e Affari europei di Camera e Senato Raffaele Fitto, ammettendo i ritardi segnalati da vari gruppi di opposizione, ha corretto il tiro arrivando ad ipotizzare una nuova revisione del Pnrr per il Sud. «Ci sarà l'esigenza di valutare qualche altra ulteriore revisione? Forse sì» ha spiegato il ministro, aggiungendo che questo dovrebbe essere comunque «oggetto di confronto con la Commissione Ue: se cambia il mondo non possiamo rimanere fermi senza modificare nulla?», è la domanda retorica posta dal ministro, spiegando che obiettivo finale è garantire che il 40% delle risorse vengano spese al Sud. Non la pensano allo stesso modo ad esempio i 5 Stelle che ieri col deputato Filippo Scerra ha accusa-

to Fitto di «nascondere la verità danneggiando il Mezzogiorno. Sul Pnrr rischiamo un vero e proprio disastro - ha aggiunto - perchè siamo indietro con la spesa e perché abbiamo un governo capace solo di rinviare le scadenze»

In generale comunque Fitto, secondo il quale a giorni ci sarà la comunicazione ufficiale del pagamento della quinta rata da 11 miliardi di euro, si muove per rispettare la scadenza del giugno 2026 ripetendo ancora una volta che «il tema delle proroghe, per quanto mi riguarda non è all'ordine del giorno della discussione politica. Anche se è legittimo ed è corretto che ci sia un dibattito su questo. Non c'è nessuna polemica, tensione o visione differente» ci ha tenuto a specificare rimandando, senza mai citarlo, al problema più volte sollevato dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti preoccupato per la lentezza con cui avanza la messa a terra dei fondi europei al punto da porre ufficialmente il tema della proroga dei termini.

Fitto, dal canto suo, è convinto che il grosso dei problemi, su questo fronte, sia in

via di soluzione e per ora tira dritto. Al 17 di luglio la spesa del Pnrr «era di 51,3 miliardi di euro, ad oggi è di 52,2 miliardi di euro» ha comunicato ieri al Parlamento. «In pochi giorni vediamo un avanzamento della spesa che è collegato ad un altro elemento molto importante che vorrei sottolineare, a fronte di 132 miliardi di euro totali di gare d'appalto per i diversi interventi, ci troviamo di fronte ad interventi attivati per 122 miliardi di euro, pari al 92%», ha poi aggiunto il ministro.

A suo parere questi «sono numeri che indicano in modo molto chiaro non solo l'avanzamento del piano ma come si sia superata la fase inevitabile» relativa alla necessità di mettere in campo il percorso delle procedure, con la progettazioni e la realizzazione delle gare, e quindi oggi la realizzazione degli interventi «è in corso».

In generale, a fronte dei 194 miliardi di euro complessivi del Piano di ripresa e resilienza, come è riportato nel rapporto semestrale sull'at-

tuazione del Pnrr, sono state attivate misure interventi per 165 miliardi di euro, pari all'85% del totale. Ma soprattutto quella messa nei primi sei mesi del 2024 è spesa vera, perché, come ci ha tenuto a precisare Fitto, «per la prima volta non compare nessuna misura sul terreno dell'automatismo», come credito d'imposta 4.0, o super bonus che «hanno caratterizzato il grosso della spesa negli anni precedenti» ma è spesa collegata invece agli investimenti».

Oltre ad aspettarsi a breve di incassare la quinta rata sempre ieri Fitto ha confermato che anche i 37 obiettivi programmati per la sesta rata sono stati raggiunti nei termini previsti cosa che ha consentito al governo di poter inviare entro il termine di giugno la richiesta di pagamento. Adesso di lavoro sulla settimana, scadenza a fine anno e altri 18,2 miliardi da incassare. —



In aula
Il ministro per gli Affari Ue, Raffaele Fitto ieri ha partecipato a un'audizione in Parlamento per riferire sul Pnrr



Peso: 10-25%, 11-6%

Sezione: ECONOMIA

RINNOVABILI, GREENGO PUNTA SULLA SICILIA

■ Il mercato italiano delle rinnovabili vede l'ingresso di un nuovo player indipendente nella produzione di energia pulita: GreenGo srl, nata nel 2018 come startup per la progettazione e la realizzazione di impianti innovativi in co-gestione, ha annunciato che nell'arco dei prossimi 5 anni realizzerà circa 1,3 GW di nuovi impianti di cui sarà proprietaria al 100%. Il parco impianti vedrà una forte componente di agrivoltaico (circa 880 MWp), ma ci saranno anche eolico e fotovoltaico

tradizionale, oltre a circa 300 MWp di strutture per lo stoccaggio (batterie). La provincia di Catania sarà centrale per questo piano di sviluppo: l'azienda vi prevede di realizzare 10 progetti per circa 300 MWp, per la gran parte gestiti al 100% da GreenGo. Si tratta di sei impianti di agrivoltaico, due di fotovoltaico, uno di eolico e una struttura di storage. Il piano di sviluppo da oggi al 2026 prevede investimenti per un totale di più di 300 milioni di euro, oltre 200MW di impianti proprietari e un forte coinvolgimento di aziende locali: si prevede che la costruzione e gestione dei nuovi impianti genererà un indotto occupazionale

di 450 unità nel panorama nazionale.



Peso:9%

L'ex pm di Roma sott'inchiesta a Caltanissetta: "Sono innocente"
Coinvolti l'ex sostituto Natoli e il generale della Finanza Screpanti

"Insabbiò il dossier su mafia e appalti" Indagato Pignatone

IL CASO

RICCARDO ARENA
CALTANISSETTA

A rileggere le cronache di un paio di decenni fa, a rivedere gli scontri interni alla Direzione antimafia di Palermo tra «caselliani» e «grasiani», sostenitori dei due procuratori succeduti al più che discusso Pietro Giammanco, si rimane sorpresi per il fatto che oggi a Caltanissetta siano indagati insieme Gioacchino Natoli - considerato tra i fedelissimi di Gian Carlo Caselli - e Giuseppe Pignatone, mente giuridica che nel capoluogo siciliano aveva «assistito» una serie di procuratori, da Salvatore Curti Giardina a Giammanco, fino a Piero Grasso. Nemici ai tempi della Dda, indagati insieme ora a Caltanissetta per avere insabbiato il rapporto «Mafia e appalti», quel dossier quanto mai voluminoso che i carabinieri del Ros ritenevano la possibile madre di tutte le inchieste. Mentre inve-

ce in procura le diverse anime, che pure fra loro erano rivali, lo consideravano più o meno carta straccia.

Pignatone ieri è stato interrogato dai pm del pool guidato da un suo ex allievo, Salvatore De Luca. L'attuale presidente del Tribunale di Città del Vaticano si è prudentemente avvalso della facoltà di non rispondere: e del resto la prudenza, l'avvedutezza, la moderazione e la cautela sono sempre stati il tratto distintivo dell'ex procuratore aggiunto di Palermo, poi divenuto capo dei pm di Reggio Calabria e di Roma, dove è ricordato soprattutto per «Mafia Capitale», ma non solo. Agli ex colleghi nisseni, Pignatone (in pensione in Italia dal 2019), ieri ha però detto solo di dichiararsi innocente rispetto all'ipotesi di favoreggiamento aggravato che viene contestata a lui e a Natoli. Ipotesi che parte da alcuni atti ritrovati dal legale di parte civile della famiglia Borselli-

no (l'avvocato Fabio Trizzino, marito di Lucia e genero di Paolo Borsellino) ai processi per la strage di via D'Amelio e per il depistaggio delle indagini: carte e intercettazioni spedite dalla procura di Massa Carrara nel 1991, che evidenziavano ante litteram i rapporti tra i fratelli Antonino e Salvatore Buscemi, proprietari di cave, palazzinari e capimafia di Passo di Rigano e il Gruppo Ferruzzi Gardini, coinvolgendo anche Lorenzo Panzavolta e Giovanni Bini. Le intercettazioni erano state ritenute irrilevanti da Natoli che, nel chiedere e ottenere l'archiviazione del caso, ne aveva chiesto la distruzione. Una parte poi sono state trovate nei mesi scorsi, anche su indicazione dello stesso allora sostituto. I magistrati di Caltanissetta non la pensano come Natoli e parlano di «formidabili riscontri» alle indagini. Per questa parte è iscritto nel registro anche il generale della Guardia

di Finanza - trentatré anni fa capitano - Stefano Screpanti. Fra le intercettazioni comunque ce ne sono un centinaio mai trascritte. Il dossier «Mafia e appalti» aveva trovato il consenso di Borsellino: convinto, dopo Capaci, che potesse essere quella la chiave per scoprire gli assassini del suo amico Giovanni Falcone. —

GIUSEPPE PIGNATONE
EX PROCURATORE DI ROMA



Contribuirò, nei limiti delle mie possibilità, allo sforzo investigativo dei pm di Caltanissetta

I documenti collegavano famiglie malavitose al Gruppo Ferruzzi Gardini



L'attentato a Paolo Borsellino, il 19 luglio del 1992



Peso: 37%

Per i Comuni in difficoltà un finanziamento di 26 milioni. Schifani: abbiamo dato risposte contro la crisi idrica, per l'agricoltura e il turismo

Ars, pioggia di soldi per tutti

Nella manovra approvata è inserito un elenco di 500 voci in 79 pagine: valgono contributi per cento milioni a manifestazioni, sagre, enti. Ecco la mappa. Fondi anche per l'Amat **D'Orazio** Pag. 7

Polemica per i fondi concessi al Trapani Calcio. Cinquantamila euro allo «Sfincione Fest» di Bagheria

Dalla pasta al kaki: raffica di manette

Varata la manovra. Soldi alle sagre ma anche per il trasporto dei bimbi disabili e all'Amat di Palermo

Andrea D'Orazio

Un coro di oltre 500 voci, considerando solo i contributi stanziati ad hoc per enti, mezzi, associazioni, eventi e progetti vari, registrate in sintesi alla fine delle 79 pagine di documento, che, unite insieme, danno corpo - a spanne, perché ad esser più precisi ci vuol tempo e lavoro certosino - a un centinaio di milioni di euro, ossia poco meno della metà dell'intero disegno di legge. Sono i mille rivoli del maxi emendamento alla «manovra» d'estate varata all'Ars nella calda notte di martedì scorso, dopo lungo stop pomeridiano per trovare l'accordo giusto tra i vari schieramenti e mandare in porto una variazione di bilancio da 220 milioni: un lungo elenco di correzioni al testo principale, declinato in 32 articoli e una sfilza di allegati, lungo la sottile linea rossa sulla quale i deputati, come sempre avvenuto in sede di «maxi» modifica a provvedimenti finanziari, tengono conto dei bacini elettorali locali di provenienza, tra misure utilissime e meno utili se non discutibili.

Una raffica di aiuti e... aiutini

Così, tra i capitoli di spesa vidimati spunta di tutto, dall'acquisto di autobotti alle ricerche di acqua sotterranea, quantomai essenziali vista l'emergenza idrica che soffoca l'Isola, agli altrettanto necessari scuolabus, compresi quelli per il trasporto dei bimbi disabili, fino ai mezzi per effettuare lo screening medico in strada, alla rigenerazione urbana, alla ristrutturazione di monumenti e impianti sportivi. Poi, a cercar bene nel calderone, spuntano anche kermesse, sagre e manifestazioni note o meno note. Si va da Festival della pasta di

Terrasini (contributo da 150mila euro) alle iniziative per la promozione del Kaki a Misilmeri (70mila euro), allo Sfincione Fest (50mila euro), dal restauro di un organo a canne in una chiesa di Comiso (50mila) all'acquisto di arredi di una parrocchia a Licata (idem), dal Festival Medievale nel Siracusano (90mila) al Festival dei due mari nel capoluogo aretuseo (70mila), dal Food Festival di Sciacca (100mila) al progetto Enjoy Corleone (80mila), dal Blue Fest di Ragusa (quasi 200mila) fino all'Eloro Fest (160mila euro), alla nuova edizione di «Una ragazza per il cinema» e all'Assemblea mondiale per la gentilezza, da 50 mila euro cadauno. Ma la raffica di eventi, fra musica, cibo, vini e promozioni di fiere, dura fino a superare i 10 milioni di euro, che diventano 19 se si considerano le iniziative inserite alla voce turismo: una fetta di stanziamenti a pioggia superata solo dal paragrafo Mobilità e infrastrutture, che vale quasi 38 milioni, mentre alle attività socio assistenziali vanno 5 milioni, altri 4,2 per lo sport - settore che, sottolinea l'assessore regionale al Turismo Elvira Amata beneficerà di 398 mila euro per finanziare altri 2 mila voucher destinati ai giovani dai 6 ai 16 anni - e 2,6 ai beni culturali. Soldi anche all'Amat di Palermo, la Regione riconoscerà il credito da 12 milioni di euro risalente al periodo Covid. Per l'assessore al Bilancio e alle società partecipate del Comune di Palermo, Brigida Alaimo, «con questa norma Amat è definitivamente messa in sicurezza».

L'emendamento della discordia

Poi, scorrendo i vari allegati del maxi emendamento, si arriva alla casella che fa discutere, quantomeno all'interno di Sud chiama Nord: 300mila euro per il «conseguimento degli scopi sociali» all'Fc Trapani 1905. Caustico e sarcastico il deputato di ScN Ismaele La Var-

dera, che, per quanto il club di calcio «abbia fatto un ottimo campionato di Serie D», non capisce «quale sia la ratio» del contributo, «così ho pensato di realizzare anche io una Srl che chiamerò «matrimonio La Vardera», in modo da poter arrivare pronto alle nozze e ripagarle a spese di tutti i cittadini», mentre il leader dello stesso partito, Cateno De Luca, chiede se il presidente della Regione, Renato Schifani, «abbia direttamente o indirettamente, attraverso familiari o soci di studio, rapporti con la società Trapani Calcio». Immediata la replica del papà dell'emendamento in questione, il capogruppo di Forza Italia all'Ars Stefano Pellegrino, secondo il quale «la concessione di un contributo alla F.C. Trapani è al pari di tanti contributi erogati dalla Regione su decisione dell'Assemblea, finalizzati a sostenere significative realtà del territorio che svolgono attività di rilevanza sociale, economica o culturale. Spiace che l'onorevole De Luca non perda occasione per fare polemiche fin a sé stesse», mentre da Palazzo d'Orleans rimarcano che il maxi emendamento è stato firmato da tutti i capigruppo e lo stanziamento va di pari passo insieme a tanti altri contributi per società sportive.

Tutti contenti, o quasi

Intanto, esultano gli esponenti della maggioranza, da Margherita La Rocca Ruvolo di Fi, per i 400mila euro per la manutenzione delle coperture e dell'interno dell'aula liturgica della parrocchia San Giovanni Battista di



Peso: 1-11%, 7-42%

Campobello di Licata, a Giuseppe Bica di FdI «per i 910mila euro per gli interventi mirati nel Trapanese», compreso il “Wine Week” per la promozione del vino Doc Salaparuta. Scettici, invece, i deputati M5S, con Cristina Ciminnisi che, pur plaudendo ai 343mila euro per i lavori di adeguamento sismico della scuola Pascoli di Salinagrande da lei proposti, boccia l'impianto complessivo del ddl, «che mi sento di ribattezzare come la “manovra delle piccole cose”, con il governo Schifani che si è dimostrato ancora una volta incapace di pensare alle grandi emergenze della Sicilia».

Soddisfatto, invece, il governatore,

che ricorda le «risorse per la crisi idrica e l'agricoltura, il sostegno ai Comuni in difficoltà, gli interventi per i Consorzi di bonifica e gli aiuti alle imprese femminili, giovanili e alle start up. Abbiamo stanziato nuove somme anche per la promozione turistica in modo da favorire la destagionalizzazione dell'offerta e rendere più strutturata la crescita degli arrivi che segna già un record grazie alle politiche del governo. Con la manovra approvata ieri dall'Ars abbiamo dato risposta ad alcune delle più pressanti emergenze, guardando anche allo sviluppo economico dell'Isola». (*ADO*)



Finanziaria. Pioggia di soldi per sagre e anche per lo «Sfincione Fest» durante la manovra estiva



Peso: 1-11%, 7-42%

Istruzione

Borse di dottorato

Servizio a pag. 4

La Regione ha messo a disposizione quasi quattro milioni di euro destinati a 56 progetti

Borse di dottorato, il quadro in Sicilia

Rimuovere gli ostacoli economici e sociali che limitano l'uguaglianza dei cittadini

PALERMO – Sono in tutto 56 le borse regionali di dottorato di ricerca finanziate dalla Regione per l'anno scolastico 2023/2024. In totale, sono stati messi a disposizione 3,9 milioni di euro, che vanno a finanziare le cinque proposte progettuali degli Atenei siciliani, tutte ammesse a finanziamento per aver raggiunto il punteggio minimo necessario.

In particolare, 1,3 milioni di euro andranno all'Università di Palermo, per venti borse di studio; stessi numeri per l'Ateneo di Catania, che aveva richiesto 26 borse, superando però in tal modo il limite fissato dallo stesso avviso. Il numero di borse regionali aggiuntive, ciascuna del valore massimo complessivo di circa 64 mila euro e di durata triennale, infatti, viene attribuito a ciascun ateneo sulla base del numero degli studenti iscritti nell'anno accademico precedente a quello del bando. Taglio, seppur minimo, delle richieste anche per l'Università di Messina, che aveva presentato domanda per 12 interventi ma a cui ne sono stati finanziati 12, sempre per rimanere all'interno dei limiti fissati dal bando; in totale, riceverà quasi 800 mila euro.

Tre le borse di studio per l'Università Kore di Enna, con un finanziamento di poco più di 200 mila euro, mentre alla Lumsa di Palermo ne è

stata approvata soltanto una, per un importo di circa 70 mila euro.

I destinatari delle borse sono i laureati siciliani under 35 che, nel percorso di studi dottorali, dovranno svolgere un periodo all'estero da tre a sei mesi al fine di internazionalizzare il proprio curriculum così da rendere più competitivo il proprio profilo di occupabilità. Una esperienza formativa sia dal punto di vista professionale che personale, che darà a questi giovani una marcia in più per affrontare il proprio futuro lavorativo, mettendo a disposizione del territorio la propria competenza e preparazione di alto livello.

Gli interessati dovranno dichiarare formalmente di non beneficiare, al momento di presentazione dell'istanza di assegnazione della borsa regionale di dottorato, di altre borse a qualsiasi titolo conferite, e di impegnarsi a non usufruire di altre borse di studio durante il periodo di godimento della borsa di studio regionale. Lo scopo è quello di migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione terziaria, con particolare riferimento al terzo ciclo di formazione universitaria, promuovere il rafforzamento delle sinergie fra alta formazione, ricerca,

professioni e mondo produttivo e innalzare i livelli di competenze, partecipazione e successo formativo sostenendo l'accesso ai corsi di dottorato di ricerca.

Altro punto essenziale: il bando ha lo scopo di "rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che limitano l'uguaglianza dei cittadini nell'accesso all'istruzione superiore e, in particolare, a consentire ai capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, di raggiungere i gradi più alti degli studi". I dottorati devono riguardare aree disciplinari e tematiche coerenti al fabbisogno regionale di sviluppo e qualificazione territoriale (argomentato da adeguata analisi di contesto) e contribuire alla creazione di reti tra sistema regionale della ricerca, dell'innovazione, dell'alta formazione e del sistema produttivo. I corsi devono avere una durata complessivamente pari a tre anni e prevedere la realizzazione del percorso formativo e di ricerca in Sicilia, fatti salvi i periodi di studio e ricerca presso istituzioni diverse dall'università beneficiaria autorizzati dal Collegio del dottorato.

Michele Giuliano

**Previsto
un periodo
all'estero
dai tre ai sei mesi**



Peso: 1-1%, 4-45%



Peso:1-1%,4-45%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

Sicilia, da illimity e Trafigura 350 milioni per il rilancio Isab

Petrolchimica
Strutturata dalla banca
un'operazione
di cartolarizzazione

Nino Amadore

PRIOLO (SIRACUSA)

Un'operazione finanziaria tecnicamente complicata per arrivare al finanziamento della prima fase del piano industriale 2024-2033 di Isab, la società proprietaria di due raffinerie nell'area industriale di Priolo in provincia di Siracusa che è stata acquistata dai ciprioti di Goi Energy dai russi di Lukoil che ne detenevano il totale controllo attraverso la svizzera Litasco. Una notizia attesa in tutta l'area industriale dove Isab dà lavoro a che danno lavoro complessivamente a 2.400 persone (mille diretti e 1.400 nell'indotto): l'azienda è strategica per un sistema industriale (che coinvolge anche Augusta e Melilli) fortemente interconnesso.

A distanza di oltre un anno dall'operazione arriva il via libera, diciamo così, ai fondi per finanziare gli interventi previsti nel piano industriale per investimenti totali pari a 1,4 miliardi. E questa è un'altra novità emersa in queste ore visto che fino a qualche settimana fa la società, anche se informalmente, aveva comunicato un piano di investimenti da 750 milioni.

Come si ricorderà il piano di investimento prevede il rafforzamento del core business della società, il supporto alla transizione energetica, la conseguente riduzione dell'impatto ambientale e lo sviluppo di ulteriori iniziative green volte a mantenere la competitività degli stabilimenti nel

lungo periodo. In concreto il piano prevedeva sia interventi di efficientamento e riqualificazione di una parte degli impianti di Priolo (per i quali è stata appunto pianificata una spesa di 350 milioni), sia un nuovo impianto che punta su Hvo (carburante sintetico prodotto da materie prime sostenibili) e Saf (carburante sostenibile per gli aerei) ma nel caso dell'idrogeno l'ipotesi era di un fornitore esterno che realizzi l'impianto. Si vedrà più avanti cosa è cambiato anche alla luce dei nuovi numeri del piano industriale.

In totale l'operazione comunicata ieri prevede risorse per 425 milioni grazie a due distinte linee operative. Il grosso della somma (350 milioni) arriverà grazie all'operazione strutturata da illimity Bank, il gruppo bancario ad alto tasso tecnologico fondato e guidato da Corrado Passera, che ha creato una struttura di cartolarizzazione che prevede, nello specifico, la creazione di un Spv (una società di cartolarizzazione del credito) dedicato e finanziato attraverso l'emissione di note sottoscritte da parte di illimity e Trafigura, che è considerato leader mondiale nella fornitura di commodities ed è partner strategico di Isab.

In questa operazione illimity ha avuto il ruolo di arranger e sponsor della cartolarizzazione, servicer dello Spv oltre che noteholder per un ammontare pari a 52 milioni. «Siamo orgogliosi di supportare una società di grande rilevanza nel panorama energetico nazionale contribuendo al suo percorso di transizione sostenibile,

attraverso un'operazione strutturata ad hoc per rispondere alle specifiche esigenze della Società e dei suoi stakeholder» dice Umberto Paolo Moretti, head of Turnaround & special situations di illimity, la divisione del gruppo che ha strutturato l'operazione. Il 25 maggio Goi Energy ha firmato un contratto di finanziamento assistito da garanzia Sace per un importo capitale complessivo massimo di 350 milioni: un atto considerato presupposto fondamentale per poter arrivare al punto in cui siamo oggi. La seconda linea operativa è invece quella che riguarda il finanziamento di 75 milioni che è arrivato grazie al supporto dei soci di Isab nella forma di un aumento di capitale finalizzato appunto alla realizzazione del piano industriale. All'inizio di luglio è stato nominato un nuovo direttore generale di Isab «nell'ambito del naturale avvicendamento e nel segno della piena continuità aziendale» è stato spiegato in una nota: si tratta di Giovanni Lo Verso (ingegnere che è stato anche direttore della raffineria) che ha sostituito Bruno Martino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Altri 75 milioni
arriveranno grazie
a un aumento di capitale
finalizzato
e sottoscritto dai soci



Peso: 18%

Faida forzista sospeso Tamajo Parlò di “deputati camerieri”

di **Miriam Di Peri** ● a pagina 7

Il retroscena

Tamajo contro i “deputati camerieri” L'ira di Mulè, FI sospende l'assessore

Venti giorni di stop
anche a Zacco. Schifani
nella bufera per un maxi
contributo al Trapani
La Vardera: “Suo figlio
è consulente del club”

Volano gli stracci tra i forzisti di Sicilia. Al punto da richiedere l'intervento del collegio dei probiviri berlusconiani, che hanno deciso di sospendere per venti giorni l'assessore alle Attività produttive e recordman di voti alle ultime Europee, Edy Tamajo, e il capogruppo in Consiglio comunale, Ottavio Zacco. Al centro della bufera proprio il leader dei berlusconiani palermitani, che in un comizio in campagna elettorale parlò di «camerieri» candidati in passato dal partito ed eletti alla Camera. Arrivando a scusarsi con le persone a cui chiese il voto alle scorse Politiche. Quando quell'ala di Forza Italia faceva campagna elettorale anche a sostegno di Giorgio Mulè, evidente bersaglio dell'attacco di Tamajo. Un video rilanciato sui suoi canali social dal recordman di voti alle ultime Europee.

Dal 1° al 20 settembre i due non potranno partecipare all'attività di partito, né rappresentarlo a livello istituzionale: la decisione è stata presa dai probiviri a partire da un ricorso presentato proprio da Mulè, che ha segnalato l'episodio risalente alla campagna elettorale per l'Europarlamento. Al termine della quale Tamajo ha conquistato quasi 122mila preferenze.

Lo scorso 7 maggio Zacco invitò la piazza di Mondello a votare Tamajo

sostenendo che «FI ha utilizzato la Sicilia per fare diventare deputati solo dei camerieri, gente che non ha mai fatto politica, che non ha mai tenuto in mano un facsimile». Nello stesso intervento si scusò «con tutti i miei amici per avervi fatto votare una persona alla Camera che l'indomani non solo si è scordato che è stato eletto in quel collegio – questa l'accusa del capogruppo forzista a Palazzo delle Aquile – ma ha iniziato pure a fare la guerra al nostro gruppo e a questo territorio». Di qui l'appello: «Noi questo non lo possiamo più permettere – proseguì Zacco dal palco, al fianco di Tamajo – adesso i consensi sono i nostri e dovremo decidere chi ci rappresenta».

Chiamati a difendersi nel “processo” interno sul ricorso di Mulè, i due berlusconiani, si legge nel verdetto dei probiviri, hanno tagliato corto parlando di «interpretazione personale». Sufficiente a rimandare al mittente le accuse? Tutt'altro: il collegio sostiene che quelle affermazioni sono «evidentemente screditanti non solo dei parlamentari, ma anche di FI che selezionerebbe dei candidati del tutto incompetenti e ingrati verso il territorio». Di qui la decisione: sospesi per 20 giorni.

Potrebbe essere l'ultima goccia, in una Forza Italia che in Sicilia non era così belligerante da tempo. Gli

effetti si vedono anche nel day after della mini-manovra di mezza estate, che ha destinato 160 milioni di euro a una serie di interventi, soprattutto per i Comuni e per mitigare gli effetti della siccità. Ma tra le pieghe del maxi-emendamento approvato in nottata ecco affiorare un provvedimento da 300mila euro in favore del Trapani Calcio, società che annovera tra i suoi consulenti anche il figlio del governatore, l'avvocato Roberto Schifani. Tra i deputati si diffonde in fretta la voce che a proporre il contributo economico sia stato il presidente della Regione. Palazzo d'Orleans smentisce. Ismaele La Vardera (Sud chiama Nord) insorge: «Non capisco quale sia la ratio. Ho deciso – ironizza il deputato, che si sposerà a breve – di realizzare anch'io una Srl che chiamerò “matrimonio La Vardera”, così da poter arrivare pronto alle nozze e ripagarle a spese di tutti i cittadini». In serata, la replica è affidata al capogruppo Stefano Pellegrino: «Persa un'occasione per restare in silenzio».

di **Miriam Di Peri**



Peso: 1-2%, 7-37%



◀ **A duello**
Giorgio Mulè
vicepresidente
della Camera
A sinistra
l'assessore
Edy Tamajo



Peso:1-2%,7-37%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.